Rassegna Stampa

di Giovedì 13 maggio 2021



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica	tubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
30	Italia Oggi	13/05/2021	PUNTARE ALLA CRESCITA SOSTENIBILE	3	
Rubrica	Infrastrutture e costruzioni				
5	Il Sole 24 Ore	13/05/2021	$RIPARTITE\ LE\ INFRASTRUTTURE\ (PRIMA\ DEL\ PNRR)\ (G.Santilli)$	5	
Rubrica Previdenza professionisti					
37	Il Sole 24 Ore	13/05/2021	AUTONOMI INPS, L'ESONERO CONTRIBUTIVO SI APPLICA SUGLI ACCONTI DEL 2021 (A.Orlando)	6	
Rubrica Università e formazione					
14	Il Sole 24 Ore	13/05/2021	RELAZIONI INDUSTRIALI E ITS, UN RAPPORTO DA MIGLIORARE (R.Benaglia)	7	
Rubrica	Professionisti				
35	Il Sole 24 Ore	13/05/2021	CRITERIO DI COMPETENZA, DIFFICILE APPLICAZIONE PER GLI ISCRITTI (F.Micardi)	8	
Rubrica	UE				
1	Italia Oggi	13/05/2021	GRAZIE AL SURE SONO STATI SALVATI 30 MLN DI POSTI LAVORO MA DRAGHI, CHE LO VUOLE PERMANENTE (T.Oldani)	9	
Rubrica	Fisco				
27	Il Sole 24 Ore	13/05/2021	CASO AMAZON, SCONFESSATA BRUXELLES (B.Romano)	10	



L'analisi del presidente degli ingegneri Armando Zambrano a pochi giorni dal congresso

Puntare alla crescita sostenibile

Il Pnrr è un'occasione unica, necessario non sprecarla

va. Next generation Eu è lo strumento chiesto a gran voce la proroga al 2023. dell'Unione europea ha concepito per Uno dei modi per uscire da impasse di della base e dei territori, trasformando favorire la ripresa economica a seguito questo tipo sarebbe l'applicazione del dell'emergenza pandemica. Ciascuno principio della sussidiarietà. In concreto, azione politica ben definita. Inoltre fa stato membro ha dovuto predisporre ai professionisti dell'area tecnica potreb- riferimento a due idee essenziali per un Piano nazionale per la ripresa e la beessere affidato l'espletamento diretto gli ingegneri: la capacità di cogliere resilienza per definire un pacchetto di una parte delle procedure autorizza- una ripresa e di focalizzarsi sul ruolo coerente di riforme e investimenti pubblici per il periodo 2021-2026. Lo scopo all'edilizia e alla sicurezza degli edifici gio tecnico, potranno avere nel piano di è quello di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza e il potenziale ampliando le funzioni dei consulenti tec- ni attraverso cui si articola il Pnrr, la di crescita degli Stati membri, attenuando l'impatto sociale ed economico della crisi che ha avuto effetto soprattutto sulle donne e su una molteplicità di fasce deboli.

Il Pnrr prevede interventi di elevata rilevanza strategica: accelerazione per una capillare disponibilità di accesso alla fibra ottica a nuove infrastruttudissesto idrogeologico ad un piano organico per l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare e per la rigenerazione urbana. La realizzazione di investimenti così articolati e rilevanti, in un arco temporale di cinque anni, presuppone un apparato pubblico che agisca con estrema celerità, così come di norme in materia di appalti che garantiscano tempi rapidi di approvazione e realizzazione della progettualità che verrà messa in campo.

Per questo, a nostro avviso, il Piano Mario Draghi rappresenterà una reale opportunità per rilanciare l'Italia solo se si verificheranno determinate condizioni, la più importante delle quali è una riforma profondissima della pubblica amministrazione. Semplificazione normativa, sburocratizzazione, accelerazione delle procedure sono i temi più importanti, il presupposto del successo di ogni iniziativa. E' un tema quanto mai complesso che da tempo richiede la complessità e la ridondanza di molte procedure di stretta competenza della pubblica amministrazione rappresentano un freno alla crescita.

«Un caso tipico che riguarda la semplificazione», afferma Armando Zambrano, presidente Cni, «è il provvedimento del Superbonus 110%. Questa è la più chiara dimostrazione del fenomeno della sovrapposizione delle norme. La loro complessità e i conseguenti iter burocraagli interventi, perché manca il tempo necessario per realizzarli. Per il 2021 era stato previsto un investimento per il Superbonus di 6 miliardi euro. A marzo 2021 risultano completati investimenti l'idea di un futuro di crescita vicino e la dell'organo ufficiale «L'Ingegnere Ita-

ancora nulla».

tori produttivi, incluso quello dell'ingedi reagire alle difficoltà. Inoltre, tra le un'Italia in cambiamento. misure più consistenti, in termini di riesistono le condizioni per la ripresa e, per il comparto dell'ingegneria, occasioni Ma anche le opportunità vanno compree e governate.

Per questi motivi, il Consiglio nazionale ingegneri ha deciso di dedicare il accreditati. tici rappresentano un clamoroso freno prossimo 65° Congresso, in programma

l Recovery plan rappresenta per per appena 500 milioni. Il traguardo di 6 necessità di guardare oltre i fatti conl'Italia un'occasione unica per indimiliardi, dunque, non sarà mai raggiun-rizzare la spesa verso una crescita to. Per questo l'intera filiera delle costru-sempre certe. La ripresa appare alla intelligente, sostenibile ed innovati- zioni, con gli ingegneri in testa, ne ha portata di mano ma richiede capacità di visione, capacità di ascolto delle esigenze sensibilità e necessità molteplici in una tive e di controllo legate all'urbanistica, che i professionisti, ed il loro linguagpubblici e privati, ma anche con funzioni ripersa, ricostruzione e trasformazione nell'ambito dell'apparato della giustizia, del paese. Considerando le sei missionici. Questo al fine di garantire l'acce- riflessione ed il dibattito congressuale lerazione dei tempi di espletamento di si svilupperanno attraverso altrettanti alcune procedure evitando al cittadino moduli. Grandi opere, infrastrutture e lunghe attese e alleggerendo i carichi di mobilità per la ripartenza: il futuro è lavoro nella Pa. I professionisti possono oggi; formazione e cultura tecnica per fare molto per la semplificazione. Ma una transizione delle competenze; Înpurtroppo in questo senso non si è fatto clusione sociale e welfare: come cambia il lavoro professionale; progettare e re-Gli ingegneri e i professionisti tecnici alizzare la transizione ecologica; vincere re per la mobilità, interventi contro il in genere rappresentano le forze miglio- la sfida di un'Italia più digitale e innori del Paese e possono aiutarlo a cogliere vativa; p.a. e professionisti: un patto per questa occasione irripetibile. Alcuni set- la sussidiarietà. Ai moduli, in formato talk, si affiancheranno spazi di approgneria, stanno già assorbendo le perdite fondimento definiti «Confronto» è due stimate ad inizio della pandemia. Gli lectio con imprenditori, esperti e politici ingegneri, insomma, hanno la capacità che delineeranno per noi lo scenario di

Poiché il congresso nazionale è un sorse finanziarie, contenute nel Pnrr, ci momento di riffessione e di ascolto su sono gli interventi per Transizione 4.0 temi che non riguardano solo la nostra ed i bonus per il risparmio energetico categoria professionale, il Cni ha invitae per la sicurezza degli edifici. Si tratta to relatori di eccezione, con competenze e di due misure di diretto interesse anche percorsi culturali molto diversi, per compresentato dal presidente del consiglio degli ingegneri che operano nella libera prendere come rinsaldare il rapporto tra professione. Una parte rilevante degli il nostro ruolo di tecnici ed il contesto investimenti programmati attraverso il sociale, politico ed economico in cui sia-Pnrr sono investimenti in infrastrutture mo chiamati ad operare. Inoltre, per materiali e immateriali che coinvolge- quattro dei sei giorni di lavori, sono stati ranno appieno il settore dell'ingegneria previsti degli spazi in cui tutti i delegati e richiederanno l'impiego di figure tec- e gli osservatori si potranno prenotare niche. Entrando nello specifico, si stima per esprimere proposte e riflessioni sul che almeno il 50% degli investimenti nostro sistema ordinistico, sulla nostra previsti possano essere considerati en- categoria professionale e sulle questiogineering driven, ovvero investimenti ni che riterranno più pertinenti ai temi in opere ad elevato contenuto di ingedel congresso. L'ultimo giorno di lavori, una soluzione, poiché ormai è noto che gneria. Di questa percentuale, quasi 45 come di consueto, sarà ancora dedicato miliardi di euro di investimenti (distri- al dibatto tra i delegati per la definizione buiti in 5 anni) coinvolgeranno in ma- del documento programmatico. Partenniera diretta e con modalità diverse gli do proprio dalle proposte e dalle idee ingegneri liberi professionisti. Insomma, contenute in questa relazione, ciascun delegato avrà la possibilità di esprimere le proprie idee e proporre un percorso di di crescita e di cambiamento rilevanti. lavoro per il sistema ordinistico degli ingegneri. I lavori si terranno in presenza a Parma e saranno trasmessi in diretta web riservata ai delegati e ai giornalisti

L'importanza che il Cni attribuisce a Parma dal 17 al 22 maggio, proprio ai al tema di questo congresso nazionatemi connessi al Recovery plan. Il titolo le è dimostrata anche dal fatto che, «Next. Ri-costruire un nuovo rapporto a poche ore dall'avvio dell'evento, tra cultura tecnica e società» richiama è stata pubblicata una monografia



Quotidiano

13-05-2021

Pagina 30 Foglio 2/2

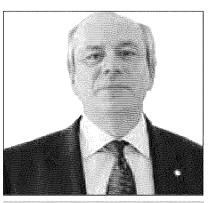
Data

Italia Oggi

liano» intitolata «Next», curata dall'ex Ministro Valdo Spini e interamente dedicata ai temi che saranno approfonditi durante i lavori congressuali. I contenuti della rivista rappresentano un importante momento di riflessione sui possibili sviluppi del Pnrr che si articola attraverso i contributi di esperti e di importanti rappresentanti del Governo quali i ministri Renato Brunetta, Roberto Speranza, Patrizio Bianchi e Mara Carfagna. I contenuti della monografia offriranno ulteriori spunti di discussione che saranno poi sviluppati a Parma a partire da lunedì.

----© Riproduzione riservata-----

Pagina a cura
dell'ufficio stampa
del Consiglio
nazionale degli ingegneri



Armando Zambrano



Foalio

Ripartite le infrastrutture (prima del Pnrr)

Rapporto Camera-Cresme

Rotta: sempre più attenzione del Paese a opere strategiche, avviata nuova fase operativa

Giorgio Santilli

Le infrastrutture sono ripartite anche prima che si metta in moto il Recovery Plan. Lo conferma il Rapporto annuale del Servizio studi della Camera, realizzato in collaborazione con Anac e Cresme, e presentato ieri alla commissione Ambiente di Montecitorio.

Il monitoraggio 2020 degli interventi conclusi o avviati lo scorso anno segna un aumento positivo di risorse. Inoltre nonostante le difficoltà provocate dalla pandemia anche nel 2020 prosegue la crescita della spesa effettiva per gli investimenti. Nel 2019 gli investimenti della Pa in costruzioni sono cresciuti del 10,2% cui si aggiunge la crescita del 9,5% del 2020, a dispetto della pandemia. Non solo. Anche i primi segnali del 2021 sono positivi. I comuni hanno registrato una crescita degli investimenti effettuati del 14%. Oui parliamo non di gare. né di opere avviate, ma di risorse erogate, pagamenti effettuati.

Quanto alle gare, il numero dei bandi di gara per le opere pubbliche siè contratto (-8,2% nel primo semestre e -4,5% nel secondo semestre) ma gli importi nella seconda metà dell'anno sono aumentati in maniera significativa: +32,7% rispetto allo stesso periodo del 2019, con un importo complessivo di 30.376 milioni.

C'è stata una riduzione delle attività da parte degli enti territoriali e dei Comuni come stazioni appaltanti, un fenomeno ascrivibile alla crisi pandemica. Mentre nel 2020 Rfi è stata la prima stazione appaltante con 410 bandi e 13,8 miliardi di euro ben sperare per il Pnrr, considerando rete ferroviaria. Ma per questo servono dati sugli investimenti effettuati, considerando che dietro il boom delle gare c'è anche la norma del decreto semplificazioni che consente di affidare l'appalto integrato con il progetto preliminare.

Ambiente e lavori pubblici, Alessia Rotta (Pd), esprime soddisfazione per i dati che emergono dal rapporto. «Il Paese - dice - sta ponendo sempre maggiore attenzione alle infrastrutture, avviando un'importante fase operativa e di spesa dopo la flessione del triennio 2016-2018. Constatiamo positivamente - continua Rotta - che sono aumentate anche le infrastrutture prioritarie ultimate o in programmazione non solo al Centro-Nord, ma anche al Sud e nelle Isole». Il riferimento è anche agli importi di

gara che complessivamente «hanno registrato un aumento del +50.6%, dai 9,2 miliardi del 2019 a 13,8 miliardi». Ma il movimento, stavolta, è reale. «Grazie ai decreti Sbloccacantieri e Semplificazioni - continua Alessia Rotta - sono state avviate anche sessanta opere dal costo complessivo di 78,7 miliardi, una spinta importante per l'economia nazionale».

Ora però è «importante anche lavorare per ridurre i tempi lunghi di realizzazione delle grandi opere, le cui cause sono da individuare di importo. Cosa che dovrebbe far nella fase preliminare delle autorizzazioni pre gara e certificativa il carico che grava sulla società della post gara. Assieme alle risorse stanziate, una buona programmazione è elemento essenziale per la buona riuscita del processo - conclude Rotta - ed in questo assume un rilievo enorme la qualificazione delle stazioni appaltanti». Sui tempi di aggiudicazione un pro-La presidente della Commissione gresso c'è stato: dai 486 giorni medi del 2011 si è via via scesi fino a 180 giorni del 2020.

I dati confermano inoltre che è aumentato di tre volte il numero delle gare aggiudicate e bandite e che i tempi medi sono stati notevolmente ridotti da 358 giorni a meno di 7 mesi. «È quindi necessario - dice ancora la presidente della commissione Ambiente - dare piena applicazione al codice dei contratti pubblici soprattutto negli aspetti maggiormente innovativi e di semplificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INUMERI

La spesa 2021 dei comuni Il dato è relativo ai pagamenti effettivi dei primi quattro mesi

Investimenti in costruzioni Dopo il +10,2% del 2019 anche nel 2020 è cresciuta la spesa

Giorni per l'affidamento È il tempo medio nel 2020 per l'aggiudicazione di una gara



ALESSIA ROTTA

È la presidente Pd della commissione Ambiente Camera: «Soddisfazione per i dati, attenzione crescente»





Autonomi Inps, l'esonero contributivo si applica sugli acconti del 2021

Agevolazioni/1

Rimborsabili gli importi versati prima del via libera all'agevolazione

Requisiti da calcolare sul reddito da lavoro invece che su quello complessivo

Antonello Orlando

Il 2021 offre un parziale esonero contributivo, pari a un massimo 3 mila euro, a lavoratori autonomi e imprenditori iscritti alla relativa gestione speciale dell'Inpsoalla gestione separata, oltre agli iscritti alle Casse di previdenza dei professionisti (si veda articolo a fianco). Infatti la legge di Bilancio 2021 (la 178/2020) all'articolo 1, comma 20, ha istituito un fondo specifico con una dotazione iniziale di 1 miliardo di euro. Il decreto Sostegni (articolo 3) ha poi aumentato di 1,5 miliardi tale accantonamento, portando le risorse complessivamente a 2,5 miliardi.

Per l'attuazione di questa agevolazione la legge di Bilancio ha previsto un decreto attuativo da emanarsi entro l'inizio dimarzo, a opera del ministero del Lavoro con il Mef, per specificare i criteri e le modalità di concessione dell'esonero. Il ministro Andrea Orlando, la settimana scorsa, ha effettivamente firmato tale decreto, ora in attesa di pubblicazione.

La platea degli ammessi all'esonero contributivo, all'interno delle gestioni Inps, è indicata nell'articolo 1, comma 1, lettera a del decreto ministeriale non ancora pubblicato e consiste nei lavoratori iscritti alla gestione artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri nonché i titolari di reddito di lavoro autonomo - non occasionale -(articolo 53 del Tuir) iscritti alla gestione separata Inps, inclusi lavoratori soci e componenti di studi associati.

Per gli iscritti alle gestioni Inps che abbiano avviato l'attività entro il 2019, i requisiti di accesso all'esonero consistono in un calo del fatturato o dei corri-

zione della gestione Inps) nel 2019 non entro fine anno. superiore a 50mila euro. Il decreto miniredditi afferenti ad altre categorie.

«presentata entro il termine di presenavviato l'attività nel 2020.

Per tutti è invece richiesta l'assenza di rapporti di lavoro subordinato (fatta eccezione per il contratto intermittente senza indennità di disponibilità) e di trattamenti pensionistici diretti (esclusol'assegno ordinario di invalidità), fermo restando che l'esonero può essere richiesto a una sola gestione e riguarda i soli contributi previdenziali di competenza e dovuti per il 2021, escludendo qualsiasi contribuzione integrativa e premi dovuti a Inail.

La dotazione finanziaria dell'esonero contributivo parziale per gli iscritti alle gestioni speciali degli autonomi e a quella separata è di 1,5 miliardi di euro ed è disciplinata dai criteri di assegnazione contenuti nell'articolo 2 del decreto. In particolare, per gli iscritti alle gestioni speciali (tra cui artigiani e commercianti) l'esonero si applica sulla contribuzione di competenza 2021, al netto di qualsiasi altra agevolazione contributiva; l'esonero si applica al titolare della posizione per un totale dato dalla somma dell'importo dei contributi esonerabili per ciascun lavoratore, collaboratore o familiare coadiutore applicando per ciascuno il massimale di 3mila euro, parametrato ai mesi di attività del singolo lavoratore per le sole rate contributive di competenza del 2021. Il decreto specifica che l'esonero, per artigiani e commercianti, riguarda i soli contributi fissi, lasciando intendere che spettivi nell'anno 2020 non inferiore al siano esonerabili le tre rate di minimale (fra maggio e novembre) dovute a titolo

33% rispetto al 2019 e in un reddito com-di acconto per il 2021. Per i soggetti esoplessivo di lavoro (o comunque derivan- nerati dal minimale, sono comunque te dall'attività che soggetta a contribu- esonerabili gli acconti 2021 in scadenza

Per i liberi professionisti iscritti alla steriale, sotto questo aspetto, delimita il gestione separata, sono esonerabili gli concetto più esteso di «reddito com- accontidel 2021 da saldare entro il 31 diplessivo» dell'articolo 8 del Tuir (conte-cembre 2021. Si specifica che, in caso di nuto nel comma 20 della legge contributi esonerabili e già saldati, in 178/2020) che avrebbe incluso anche i caso di capienza rispetto ai fondi stanziati, sarà garantito il rimborso, anche Pergli iscritti alla gestione artigianie tramite compensazione se il saldo da commercianti e alla gestione separata il versare ecceda la quota ancora esoneradecreto rimanda al quadro RR di Unico bile (comunque ieri il ministro Andrea o dai redditi delle attività agricole che Orlando ha annunciato la proroga dal emergano dalla stessa dichiarazione 16 maggio adagosto per gli autonomi).

Gli assicurati presso Inps che richietazione dell'istanza di esonero» cioè en-dano l'esonero dovranno risultare retro il 31 luglio. I limiti reddituali non so- golari nei versamenti contributivi e dono però applicabili a coloro che hanno vranno avere saldato la quota di contribuzione non oggetto di esonero.

EQUO COMPENSO

Commercialisti: va applicato a tutti

I commercialisti ascoltati in Commissione giustizia sull'equo compenso ne chiedono l'estensione a tutti

contraenti (e non solo a banche, assicurazioni, Pa e grandi imprese).

di Federica Micardi

L'articolo su:

www.ilsole24ore.com sez. Norme







Relazioni industriali e Its, un rapporto da migliorare

Il futuro del lavoro

Roberto Benaglia

Ľ

articolo di Francesco Seghezzi sugli Its, pubblicato da questo giornale, pone in modo corretto la questione delle relazioni industriali e di come esse possano contribuire allo sviluppo di un'infrastruttura formativa così

importante per i giovani e le aziende. Si tratta di un tema assolutamente centrale.

Il Pnrr italiano si prefigge di moltiplicare corsi, studenti, imprese coinvolte negli Its, e a tal fine destina risorse importanti. Ma dobbiamo essere consapevoli che ciò non avverrà da sé né si realizzerà per la sola forza delle 109 Fondazioni che già ora gestiscono gli Its. Cosa possono fare allora le parti sociali e le relazioni sindacali per sostenere questa vera e propria svolta strutturale in favore della creazione di competenze per l'occupazione giovanile?

Anzitutto la contrattazione collettiva deve tener conto di quanto gli Its producono. A partire da riconoscimento di questa qualifica terziaria nei sistemi di nuovo inquadramento professionale, come recentemente i metalmeccanici hanno fatto con il rinnovo del loro contratto nazionale, dando reale valore alle competenze create. Inoltre, la contrattazione è chiamata a intrecciare l'esperienza

formativa degli Its con l'istituto dell'apprendistato, sia facendo diventare questi ultimi il principale volano della diffusione dell'apprendistato in alta qualifica, sia dando maggior valore all'apprendistato professionalizzante al quale un neo-diplomato Its può accedere. La diffusione degli Its, inoltre, passerà inevitabilmente attraverso un aumento del numero di imprese coinvolte e soprattutto delle Pmi. È sul territorio che questo lavoro di aggregazione va svolto e l'azione congiunta delle parti sociali nell'orientare e sostenere questi processi può fare la differenza. Le Fondazioni e gli stessi Its possono allargare la propria missione per rispondere all'ampia domanda di riqualificazione dei lavoratori in forza. Perché quindi non pensare ad potenziamento del loro ruolo, facendoli divenire un luogo nel quale viene praticata quella formazione continua e crescita delle competenze di cui chi già lavora ha fortemente bisogno? Perché non immaginare una sorta di diploma Its anche per chi già lavora, migliorando ed elevando il modello storico delle "150 ore"? Poiché sempre più in futuro le competenze da acquisire saranno digitali, ma di un digitale in forte rapporto con la produzione, gli Its possono candidarsi anche ad offrire moduli formativi certificati "chiavi in mano" per l'innalzamento di queste competenze. coinvolgendo le risorse e il ruolo dei fondi interprofessionali gestiti dalle parti sociali. Le Fondazioni che governano gli Its possono diventare sedi partecipate dalle parti sociali con l'obiettivo di meglio renderle protagoniste dei bisogni complessivi del mercato del lavoro; questo a partire dall'esigenza di dare un percorso professionalizzante ai 2 milioni di Neet intrappolati in Italia.

I piani del Pnrr in materia non vanno visti come risorse da spendere ma come investimento per allargare la capacità delle "piattaforme Its" di allenare la crescita professionale di chi entra al lavoro ma anche di chi già lavora. Un'intesa che responsabilizzi e metta in campo il ruolo delle principali parti sociali del Paese è auspicabile e decisiva. Il sindacato è pronto.

Segretario generale Fim Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

Data



Casse ed esonero contributivo Criterio di competenza, difficile applicazione per gli iscritti —p.38

La competenza rischia di vanificare il bonus per i professionisti

Casse private

Alcuni enti incassano nel 2022, e non quest'anno, i contributi relativi al 2021

Federica Micardi

L'esonero contributivo per i professionisti iscritti alle Casse di previdenza è di facile erogazione solo sulla carta. Il decreto interministeriale firmato la scorsa settimana dal ministro del Lavoro e ora alla firma del Mef ha introdotto una serie di specifiche, non previste dalla legge di bilancio 2021 (legge 178/2020), che ne rendono complicata l'applicazione e rischiano di creare forti disparità tra le singole Casse, e tra i professionisti beneficiari.

Il primo dubbio riguarda i contributi che possono essere esonerati. Nel Dm si legge che si tratta dei «contributi previdenziali complessivi di competenza dell'anno 2021 e in scadenza entro il 31 dicembre 2021»; la specifica "di competenza" fa pensare che i contributi devono essere relativi ai redditi 2021, ma diverse Casse raccoglieranno i contributi relativi al 2021 nel 2022; quelli versati nel 2021 e di competenza dello stesso anno sono solo quelli "minimi" che per diversi enti sono molto al di sotto dei 3mila euro massimi riconosciuti dall'esonero: c'è anche chi incassa nel 2022 tutti i contributi di competenza del 2021, e quindi non dovrebbe poter accedere a questo beneficio.

Altro aspetto da chiarire è il red-

dito da considerare per il tetto massimo di 50mila euro. La legge di bilancio 2021, che ha introdotto questo aiuto, parla di «reddito complessivo», che tiene conto di tutte le entrate del professionista, il Dm invece parla di «reddito professionale».

Oltretutto, dato che la norma primaria è una legge, e ha un peso maggiore rispetto a un decreto ministeriale, la possibilità di contenzioso è alta.

Il Dm introduce anche l'obbligo di «essere in regola con il versamento della contribuzione previdenziale obbligatoria», una condizione che esclude tutti coloro che sono in ritardo con i versamenti perché in crisi di liquidità. E anche in questo caso ci sarà disparità di trattamento tra le Casse perché il concetto di "regolarità" non è uniforme.

Il Dm (e non la legge 178/2020) esclude dal beneficio - e questo viene visto come un'ingiustizia - i professionisti che hanno un contratto di lavoro subordinato, anche se il loro reddito complessivo è inferiore ai 50mila euro, situazione presente in alcune Casse dove, per esempio, i professionisti svolgono poche ore di docenza, magari per arrotondare le entrate professionali perché basse.

Qualche Cassa solleva anche il problema della liquidità perché non si incassano contributi che lo Stato verserà non si sa quando; un altro problema riguarda la maturazione degli interessi sul montante: comincia dal momento in cui materialmente i soldi sono stati versati?

Per mettere sul tavolo tutti i dubbi e le criticità sull'applicazione dell'esonero i direttori delle Casse si incontreranno lunedì.

6 DIRROTH IZIONE DISERVATA







Grazie al Sure sono stati salvati 30 mln di posti lavoro Ma Draghi, che lo vuole permanente, è stato lasciato solo

Tino Oldani a pag. 5

TORRE DI CONTROLLO

Grazie al Sure sono stati salvati 30 milioni di posti di lavoro Ma Draghi, che lo auspica permanente, è stato lasciato solo

DI TINO OLDANI

iva Mario Draghi, abbasso Mark Rutte. Questo incipit del pezzo è di parte, lo riconosco. L'ho scritto di getto, perché, come dicono a Roma, «quando ce vo', ce vo'». E di fronte a ciò che è accaduto al Social summit Ue in Portogallo, penso che sia giu-sto schierarsi al fianco del nostro premier, Mario Draghi, e collocare quello olandese, Mark Rutte, tra i leader europei più detestabili. Il motivo? Nel suo intervento al summit Ue di Porto, Draghi ha auspi-cato che il Sure, il fondo europeo di sostegno all'occupazione varato un anno fa per contenere i danni della pandemia, «rimanga al suo posto e diventi strutturale», vale a dire permanente. Niente affat-to, gli ha risposto Rutte: «Il Sure è una tantum». Dunque, uno stru-mento da cancellare al più presto, poiché nella visione ordoliberista dei paesi frugali del Nord Europa il Sure è basato su fondi da dare in prestito, dopo averli raccolti sul mercato. Dunque, un debito europeo comune, a cui i paesi frugali si oppongono da sempre, insieme alla

Le buone ragioni di Draghi sono nei numeri. Nel 2020, grazie al Sure, sono stati salvati tra 25 e 30 milioni di posti di lavoro, quasi un quarto degli occupati nei paesi Ue coinvolti nel meccanismo. Grazie a questo fondo, hanno tratto benefici circa 2,5 milioni di imprese. Gli Stati che hanno ricevuto prestiti hanno risparmiato 5,8 miliardi di euro di interessi, rispetto all'emissione di titoli del loro debito sovrano. E L'Italia, grazie al Sure, ha ricevuto 27,4 miliardi di euro, più di un quarto dei 100 miliardi messi in campo dal fondo per l'intera Europa. Non a caso, di fronte a questi risultati e alle condizionalità non vessatorie, molti analisti hanno commentato «più Sure, meno Mes». Anzi, per alcuni il Mes andrebbe sciolto e fatto confluire nel Sure, per utilizzare meglio le decine di miliardi che dormono sui suoi conti, inutilizzati per le note condizionalità vessatorie.

Di fronte a questi numeri, stupisce non poco che in Italia nessuno dei principali leader politici abbia manifestato solidarietà a Draghi, difendendone la proposta. Sul web ho trovato soltanto una dichiarazione a favore di Mara Carfagna, Fi, ministro per il Sud e la coesione territoriale. Davvero poco. Un silenzio imbarazzante, l'ennesima pessima prova di una classe politica inadeguata, che da settimane perde tempo su questioni marginali, come l'omofobia e l'orario del blackout notturno, invece di sostenere un premier che, solitario, ci mette la faccia per tutelare milioni di cassintegrati, italiani edeuronei

Al summit di Porto, Draghi ha spiegato che la protezione sociale dei lavoratori è un problema di tutti, non soltanto italiano: «Nell'Ue, un giovane su sette non è occupato, né frequenta un corso di istruzione o di formazione. In Italia siamo vicino a uno su quattro. Il divario di occupazione tra uomini e donne nell'Ue si attesta a 11,3 punti percentuali. In Italia è quasi il doppio.

Un terzo della popolazione italiana vive nelle regioni del Sud, ma la sua quota di occupazione totale è solo di un quarto». Con una visione storica del problema, il premier ha aggiunto: «Così come durante la Grande Recessione e la crisi del debito sovrano in Europa, sono i nostri giovani e le nostre donne a pagare il prezzo di questa tragedia, che ha profonde radici storiche e culturali, oltre a svelare evidenti carenza istituzionali e giuridiche».

Ancora: «Troppi paesi Ue hanno un mercato del lavoro a doppio binario, che avvantaggia i garantiti, in genere i lavoratori più anziani e maschi, a spese dei non garantiti, come le donne e i giovani. Mentre i cosiddetti garantiti sono meglio retribuiti e godono di una maggiore sicurezza del lavoro, i non garantiti soffrono di una vita lavorativa precaria. Questo sistema è profondamente ingiusto e costituisce un ostacolo alla nostra capacità di crescere e innovare. E lo shock provocato dal Covid-19 ha reso questi divari ancora più profondi. Questa non è l'Italia come dovrebbe essere, ne l'Europa come dovrebbe essere».

Cambiare strada, per Draghi, è possibile quanto doveroso: «Da tempo l'Ue ha fatto del suo modello sociale un punto di orgoglio. Il sogno europeo è di garantire che nessuno venga lasciato indietro. Ma la realtà, già prima della pandemia, era di altro segno: le nostre società e i nostri mercati del lavoro erano frammentati, a causa di disuguaglianze generali, disuguaglianze regionali».

Da qui la proposta rivolta all'Unione europea: «Il programma Sure di sostegno all'occupazione rimanga al suo posto, diventando strutturale». Non solo: «Anche le politiche comunitarie di aiuto alla crescita e all'innovazione restino a lungo».

L'Italia, ha spiegato Draghi, ne sta facendo l'uso appropriato: grazie al Recovery Plan, saranno investiti 6 miliardi per riformare le politiche attive del lavoro, sapendo che «servono formazione e riqualificazione di coloro che devo-no cambiare lavoro o che sono alla ricerca di una prima occupazione, seguendo l'esempio del programma europeo di garanzia giovani». Va da sé che anche il Recovery Plan, ribattezzato Pnrr, anziché durare fino al 2026, dovrebbe diventare strutturale per garantire che nessuno rimanga indietro. Ma anche qui, un altro dei personaggi euro-pei più detestabili, il commissario Ue **Valdis Dombrovskis**, non ha perso l'occasione per ribadire di che pasta è fatto. Prima ha aperto, con una dichiarazione a sorpresa, all'ipotesi che il Recovery Plan possa diventare strutturale, ma in meno di 24 ore ha cambiato parere. anzi l'ha ribaltato, escludendo tale possibilità con le stesse parole di Rutte sul Sure: «Il Next Generation Eu è uno strumento una tantum, non ricorrente e strettamente limitato nel tempo».

Una chiusura demenziale, che imporrebbe ai politici e ai giornaloni di casa nostra di dare un sostegno a Draghi, su Sure e Recovery strutturali, più forte e convinto di quanto visto finora.

---- © Riproduzione riservata---





Data



Caso Amazon, sconfessata Bruxelles

Aiuti di Stato

La Corte di Giustizia ha annullato la decisione Ue sull'intesa in Lussemburgo

Beda Romano

Dal nostro corrispondente Francoforte

La Corte europea di Giustizia ha nuovamente annullato una decisione della Commissione relativa a un accordo fiscale. Ouesta volta oggetto del ricorso era una intesa tra Amazon e il governo lussemburghese. Non è la prima volta che la magistratura comunitaria sconfessa il lavoro dell'esecutivo comunitario in casi di questo tipo. Nel 2020, aveva annullato una decisione relativa ad Apple. Nel contempo, la Corte ha dato ragione a Bruxelles su un caso legato a Engie.

Gli accordi fiscali sono intese bilaterali che potrebbero consentire a una società di godere di surrettizi vantaggi fiscali. Negli anni scorsi, Bruxelles ha ritenuto in più di una occasione che questi accordi nascondono illegittimi aiuti di Stato. «La Commissione europea non ha dimostrato con il necessario standard giuridico che c'è stata una riduzione indebita del carico fiscale di una filiale europea del gruppo Amazon», ha spiegato ieri la magistratura comunitaria.

A suo tempo, la Commissione aveva quindi chiesto ad Amazon di restituire al Lussemburgo 250 milioni in tasse non percepite (si veda Il Sole 24 Ore del 5 ottobre 2017). Ieri la Corte ha annullato la decisione. La società americana ha reagito con soddisfazione: «Accogliamo con favore la decisione, in linea con la nostra posizione di lunga data. Abbiamo rispettato tutte le leggi applicabili e Amazon non ha ricevuto alcun trattamento speciale». Ha commentato dal canto suo la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager: «Studieremo attentamente la sentenza e rifletteremo sui possibili passi successivi».

L'ex ministra delle Finanze danese ha ottenuto in questi anni risultati contrastanti su questo fronte. Nel 2020 la Corte annullò la decisione relativa all'accordo fiscale tra Apple e il governo irlandese, la quale prevedeva una restituzione a Dublino di 13 miliardi. Nel 2019, sempre la

MILIONI

Le tasse non percepite che l'Ue aveva chiesto ad Amazon di versare al Lussemburgo nel 2017

Corte annullò una decisione simile, relativa a Starbucks in Olanda per un totale di 30 milioni. La magistratura invece dette ragione a Bruxelles nel caso di una intesa tra Fiat Chrysler e il Lussemburgo.

Notava ieri l'eurodeputato ecologista tedesco Sven Giegold: «Le singole decisioni sugli aiuti di Stato non possono sostituire necessarie leggi fiscali europee». Nonostante i risultati in bianco e nero, la Commissione ha avuto un ruolo importante nel sensibilizzare gli Stati Uniti sulla necessità di armonizzare il carico fiscale delle grandi imprese multinazionali. Il tema è oggetto di negoziato nell'ambito dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

Sempre ieri la Corte europea di Giustizia ha invece dato il suo appoggio alla decisione di Bruxelles relativa al caso Engie. Nel mirino, l'accordo fiscale della società francese in Lussemburgo, La misura comunitaria risale al 2018 quando la Commissione mise il dito su un accordo fiscale che ha permesso all'azienda per un decennio di pagare sui suoi profitti una aliquota fiscale di appena lo 0,3%. In questo caso, la Corte ha dato ragione a Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

